Il Nuovo Corriere
Sabato 21 aprile 2012

ICON

La chiave che apre tutte le porte

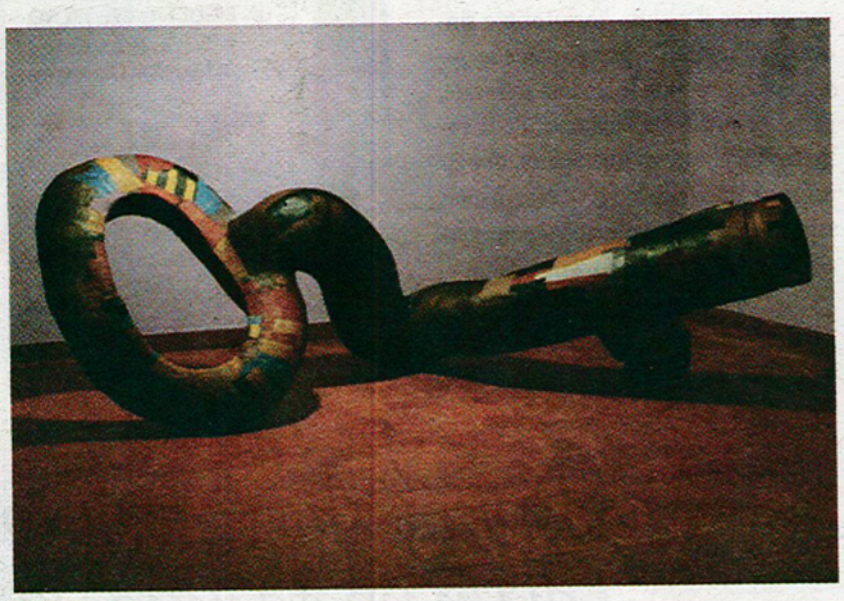
di Simone Rebora

Una chiave per aprire tutte le porte non dev'essere necessariamente la stessa che le ha chiuse. E il "Passepartout" che Alfred Milot Mirashi porta alla Galleria "La Corte Arte Contemporanea" (in Via de' Coverelli 27r, fino al 12 maggio) è la fisica rappresentazione di questo ideale. Perché la chiave, elemento fortemente connotato, spesso legato a storie di segreti e reclusioni, per Milot diviene in primo luogo un'occasione di gioco, di libero intervento creativo. La chiave non è più chiusa nelle nostre tasche, ma si apre alle potenzialità dello sviluppo spaziale – o si vorrebbe quasi dire: dello sviluppo naturale e "biologico". Si contorce e colora, si espande carrollianamente oltre le dimensioni praticabili (pesa due quintali!), ma suggerisce al contempo una diversa praticabilità, quella che per primi scoprono i bambini, che la toccano e scavalcano, passandoci sotto, sopra e pure nel mezzo: giocandoci, insomma, senza preoccupazione alcuna per le sue connotazioni simboliche – o anche artistiche.

Ma è proprio in questa spensieratezza che l'ideale ci tocca più a fondo: l'apertura, prima di tutto, che sperimentiamo nel dimenticarci di quella chiave che ce l'ha offerta.

Parrebbe monocorde e ossessiva, l'arte di Alfred Milot Mirashi. In esposizione anche un "dittico" e una "Venere di Milot" – entrambi dominati, ovviamente, dal simbolo onnipresente della chiave. Ma come già notato, la simbologia si annulla nel suo stesso ostentarsi. Qui le chiavi scorrono parallele, sulla superficie della tela o sul marmo, attraverso i battagli di antiche porte fiorentine o sulla morbida pelle della statuaria greca: sono presenze misteriose, quasi ultraterrene, o più semplicemente caratteri di un codice che non necessita di essere decifrato, perché già in sé custodisce la propria chiave interpretativa.

Se vogliamo concordare con quanto afferma Llesh Kola, Ambasciatore della Repubblica di Albania in Italia e appassionato fautore dell'arte di Milot, oggi non servono più chiavi, "perché le porte della comunicazione sono aperte più che mai". E di fronte alle tante chiusure che purtroppo ancora si annidano nella società odierna, vorremmo così proporre l'apertura dell'arte – o meglio ancora: l'apertura di quel pensiero che trova nell'arte il suo passepartout.



A fianco: Alfred Milot Mirashi - Passepartout

simone.rebora@libero.it
culturafirenze@ilnuovocorriere.it